



Alan Greenspan

Litigio sul G7 Parigi attacca di nuovo Bonn

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Discutete, discutete pure dei destini del dollaro, tanto chi decide saranno i mercati. Cioè, dovete fare i conti con noi americani sul «campo di battaglia» (moneta- na, naturalmente. Per quanto valga lo spaccato del gene- re, la polemica continua. Francesi e americani sono al- ti cori. Così come sono ai- tem cori francesi e tedeschi. Ormai, si da per certo che una riunione del G7, il gruppo dei sette paesi industrializzati di cui fanno parte Usa, Giap- pone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada, si fa- rà. Si dice a gennaio, quan- do si «giura» che le tensioni su- la trattativa sul commercio mondiale saranno superate. Ma non basterà probabilmente a rimettere insieme i cocci di- versi del coordinamento mo- netario della cui utilità tes- dchi e americani sono sem- pre meno convinti. È bastato che il presidente del Fondo Moneta- rio Internazionale Camdessus de- desse «una mano ai francesi perché si riunisse d'urgenza il G7 per discutere il deteriora- mento dell'economia mondia- le» a una risposta ghiscia: «la- te pure ma le decisioni non si prendono più in salotto, ma sui mercati. Camdessus ha invitato il G7 a occuparsi del- l'«insolita» situazione per cui il differenziale tra i tassi di in- teresse Usa e quelli tedeschi è a favore del marco, mentre l'in- flazione tedesca è più bassa di quella americana (come dire- stop al patto Usa-Germania che permette a entrambi di raggiungere il massimo di pro- fitto, i primi sul piano delle esportazioni, la seconda sul piano del controllo dei costi dell'unificazione). Gli ha ri- sposto da Bruxelles Charles Dallara, sottosegretario al Teso- ro americano: «Non sarei sor- preso se i ministri delle finan- ze del 7 decidessero di in- contrarsi subito saranno però i mercati a decidere se i tassi di interesse debbano restare più alti in Germania che negli Stati Uniti a dispetto del livello dell'inflazione». Jacques de La- rosière, governatore della Ban- ca di Francia, attacca i tes- dchi chiedendosi se sia cor- to il comportamento della Bundesbank che fa eccessivo

La Camera ha approvato ieri una prima legge che obbliga le banche a dare corrette informazioni alla clientela

Molte le questioni aperte per eliminare gli abusi. Fra queste il potenziamento dei dispositivi di vigilanza

La trasparenza entra in banca Superata l'opposizione dell'Abi

I segnali di rallentamento dell'economia si fanno sempre più forti. Un'indagine Isco-Mondo Economico conferma anche per fine ottobre-inizio settembre «l'indebolimento degli ordinativi alle imprese dagli operatori nazionali ed esteri», la «scarsa vivacità dell'attività produttiva», l'accumulo delle giacenze. E i prossimi mesi saranno altrettanto fiacchi. Futuro a tinte nere? I rischi sono molti.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «La festa è finita» con una delle tipiche frasi ad effetto che sembrano fatte apposta per finire sui giornali in prima pagina, Gianni Agnelli ha certificato agli inizi di autunno la fine di otto anni di crescita. Qualche giorno fa il presidente della Fiat è tornato sull'argomento in modo altrettanto esplicito. «La recessione è già arrivata a livello mondiale e l'Italia c'è dentro». Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha fatto eco: «Per la produzione industriale siamo alla crescita zero».

Le affermazioni nel segno del pessimismo degli imprenditori trovano conferma nelle rilevazioni statistiche Isco, Irs, Istat e gli altri istituti di ricerca sono concordi nel segnalare il netto rallentamento dell'economia italiana. Produzione industriale al -5% in settembre, al -4% in ottobre, al -3% in novembre porteranno a fine anno ad un indice piatto stando alle rilevazioni della Confindustria. Esaurito il ciclo di spinta

grancassa la ripresa massiccia della cassa integrazione alla Fiat, le previsioni negative per il tessile, i 7.000 esuberanti nella chimica pubblica i prepensionamenti richiesti dalla Olivetti, i 2.000 che dovranno andarsene dalla Geotech. Un amaro di candidati alla perdita del posto dietro alla quale si muovono altre truppe schierate su un fronte di guerra più defilato ma non per questo meno peno- coloso quello della piccola impresa diffusa. Lì i rischi occupazionali sono meno appa- renti ma non meno reali che nella grande industria. La crisi tessile di Prato è l'elemento di maggior impatto di un rallenta- mento dell'economia del ce- spuglio che per molti anni ha rappresentato l'orgoglio del made in Italy e dello spirito im- prenditoriale nostrano ma che adesso comincia a mostrare segni di sclerosi in molti dei suoi capillari, anche se per il momento il cuore del sistema continua a battere pur se affat- cato.

Ma come è cominciata sin- do scenderà e quando si ter- merà la recessione? Sono do- mande cui gli economisti non danno una risposta univoca. Anche se c'è concordia di fon- do sul fatto che le attuali diffi- coltà sembrano meno gravi di quelle che hanno colpito i paesi industrializzati in occasio- ne dei primi due shock petro- lierici. E che magari già nei primi mesi del prossimo anno la tendenza potrebbe evol- verssi pur lentamente, in senso

inverso il peggio, insomma, sarebbe già passato o quasi Golfo e spinta Usa permetten- do.

Soltanto in questi ultimi giorni l'amministrazione Usa sembra orientarsi ad ammette- re il «declino dell'economia» statunitense, ma non vi è dub- bio che i giri persi dalla mac- china d'oltreoceano si sono fatti sentire sul contesto pro- duttivo italiano che solo par- zialmente ha potuto compen- sare i contraccolpi affidando- si al traino del locomotore tes- desco. Si potrà discutere sul peso effettivo del volano Usa sull'economia mondiale (mag- gan in contrapposizione al motore berlinese), ma non vi è dubbio che l'apertura interna- zionale dell'economia italiana la rende particolarmente espo- sta agli umori del trend inter- nazionale (l'incidenza dell'in- tercambio con l'estero sul Pil si aggira sul 20%). Il cedimento del 10% del nostro export è in qualche maniera lo specchio di una situazione che è andata deteriorandosi anche sulla spinta della crisi del Golfo ha aggravato l'incertezza alimen- tando il pessimismo dei mer- cati in una situazione già de- pressa per conto proprio.

Golfo ed economia Usa al ri- lento sono due macigni che l'Italia si porta sul capo ma - os- serva Stefano Micossi, respon- sabile dell'ufficio studi della Confindustria - è la difficoltà venute dall'esterno hanno tro- vato alimento nella precaria si- tuazione dei conti pubblici e

Ieri mattina vertice a cinque con Pomicino, De Lorenzo, Andreatta e Giugni. Pci critico

Finanziaria, solo piccoli aggiustamenti La maggioranza decide di non decidere

Vertice della maggioranza ieri a palazzo Madama. Oggetto: la manovra economica. Decisioni: nessun emendamento verrà presentato dai partiti governativi alle leggi complementari; qualche lieve ritocco alla Finanziaria (che tocherà così alla Camera); altre modifiche in provvedimenti all'esame del Senato. I comunisti Andriani e Libertini criticano la manovra e propongono cambiamenti più incisivi.

NEDO CANETTI

ROMA. Gran consulto della maggioranza a palazzo Madama sul cammino della Finanziaria in Senato. Per il go- verno sono intervenuti i mini- stri del Bilancio e della Sanità, per i partiti, i cinque capigrup- po e i presidenti delle commis- sioni Bilancio, Nino Andreatta (Dc) e del Lavoro, Giugni Giugni, socialista. Le decisioni as- sunte sono quelle avanzate da Paolo Cirino Pomicino nessun emendamento alle leggi di ac- compagnamento, qualche lie- ve ritocco alla Finanziaria (che dovrà così ritornare alla Camera, per il voto definitivo) e più corposi cambiamenti alla manovra economica in altri provvedimenti, attualmente al-

della data del 31 dicembre «è la maggioranza - ha aggiunto - che spinge in questa direzio- ne se non scoglie subito i nodi della legge finanziaria e non lo fa rispettando la Costituzione», la riforma del mercato del lavo- ro, le pensioni, il trasporto pubblico urbano, il finanzia- mento dei comuni, la riorganizza- zione della sanità, i tagli agli investimenti in agricoltura. Che cosa ha deciso di ritoccare la maggioranza?

Una riduzione dei fondi Anas a vantaggio del trasporto su rotaia e per il trasporto locale e metropolitano è l'unica novità annunciata. Veramente poco. Una decisione, tra l'altro, che ha lasciato un po' d'a- maro in bocca ai socialisti che avevano chiesto cambiamenti più profondi «in effetti - ha detto, al riguardo, Francesco Forte - le modifiche che noi proponevamo non avrebbero avuto variazioni sul gettito, se- non miglioramenti, ma per evi- tare inutili e poverose polemiche abbiamo accolto la richie- sta di semplificare al massimo i comportamenti e presentare quindi gli emendamenti negli altri provvedimenti in discus-

sione al Senato». Questa è la strada scelta. La manovra su cui questa linea si concretizzerà ri- guarda i contatti di forma- zione e lavoro le pensioni de- gli italiani residenti all'estero (potranno essere inserite nel decreto sulla Cepi su cui, com- mune, Giugni ha ribadito la sua contrarietà), alcune norme sulla sanità (nella legge di riforma del servizio sanitario). Altri problemi acuti, venuti alla luce con forza in questi giorni (oggi ci sarà al proposito in Senato un incontro del gruppo comunista con i sindaci della Basilicata e dell'Umbria), come il finanziamento per la ricostru- zione delle zone terremotate, dovrebbero essere ogget- to, per Andriani di un provve- dimento ad hoc. «Poiché è or- ma chiaro - ha commentato Libertini - che la Finanziaria tornerà alla Camera, il governo dovrebbe sciogliere i nodi da noi indicati, senza tentare ag- giustamenti che violino la costi- tuzione, non è con i decreti di legge che si possono cambia- re la Finanziaria e le leggi col-legate. «Tutti i problemi - ha concluso - che possono esse- re risolti senza accrescere di

I sindacati dell'istituto criticano l'ultimo anno ('89) della gestione Militello. Una relazione di luglio «apparsa» solo ora

«L'Inps spende troppo e male, cambiate strada»

Un miliardo e mezzo per lo sconto sui treni, 38 miliardi per le cause legali per mancate pensioni, 43 miliardi per aggiustare macchine e apparecchiature varie, più di cinque miliardi di perdite nella gestione del patrimonio immobiliare. Il collegio dei sindacati dell'Inps giudica severamente il bilancio '89 pieno di «gravi disfunzioni». Un giudizio espresso nel luglio scorso, ma «apparso» soltanto ora.



Mario Colombo

l'ex presidente dell'Istituto di previdenza. Lo scorso 17 marzo Militello spiegava che il preventivo era stato fatto su base di una precisa direttiva ministeriale nella quale si assicura- va che il governo avrebbe im- messo nelle casse dell'Inps 5000 miliardi derivanti dal de- creto legge sulla fiscalizzazio- ne degli oneri sociali. Solo che il decreto, presentato nel 1989, era stato approvato con un an- no di ritardo. E poi c'era la questione del trasferimento di 2000 miliardi al Servizio sanita- rio nazionale scoperti grazie all'operazione trasparenza che aveva contraddistinto la gestione di Militello.

Ed ecco qualche «spesa di troppo» rilevata dal collegio. Per il personale in servizio so- no stati impiegati 1.774,6 mi- liardi con un incremento del 17,9%. Nel dettaglio sono au- mentate le spese per la forma-

zione e l'addestramento pro- fessionale passate da 3,3 mi- liardi dell'87 ai 5,9 miliardi dell'88 e ai 10,1 miliardi dell'89. Per l'acquisto di beni di consumo e servizi sono stati spesi 1.059,7 miliardi dovuti per 1,5 miliardi di acquisto di libri, pubblicazioni tecniche, quotidiani e riviste, con un in- cremento rispetto all'88 del 54,2%. E poi un miliardo e mezzo per i concorsi 84,5 per pulizia e igiene, un miliardo e 58 per la mensa e i trasporti.

Il collegio dei sindacati si è soffermato in particolare sui 126 miliardi utilizzati per l'auto- tomazione che non ha com- portato i miglioramenti previsti nella situazione operativa pro- cedurale delle strutture dell'I- stituto. Sempre in materia di spese correnti ecco gli oneri derivanti dalla convenzione con l'Ente Ferrovie (1,4 miliar-

ROMA. Mentre Mario Colombo e Gianni Bilis, presidente direttore generale dell'Inps si rivolgono al governo per annunciare un forte scostamento tra il preventivo e il consuntivo '90 ecco apparire la relazione del collegio dei sindacati dell'Istituto di previdenza sul bilancio generale consuntivo '89. «Va realizzato il progetto di ristrutturazione contabile in quanto - è scritto nella relazione - sono emse

gravi disfunzioni». Un severo giudizio sull'ultimo anno della gestione di Cirino Pomicino. Nelle 39 cartelle della relazione il collegio dei sindacati esamina il bilancio 1989 che si è chiuso con un segno negati- vo per 6.489,6 miliardi costitui- to dal disavanzo di parte cor- rente per 5.113,8 miliardi e dal disavanzo in conto capitale per 1.375,8 miliardi. Una spie- gazione sullo scostamento l'a- veva data sul nostro giornale

I senatori comunisti della commis- sione Finanze e Tesoro partecipa- no al voto per la prematura scom- parsa del compagno

Sen. GIUSEPPE CANNATA e ne ricordano l'instancabile e profi- cua attività parlamentare. La bonità d'animo la dedizione al partito e si associano al dolore della moglie Nada e dei figli Antonella e Sandro. Roma 5 dicembre 1990

«Nel terzo anniversario della scom- parsa del caro

CARLO TENTORI la moglie la figlia i familiari e gli amici lo ricordano con immutato al- letto e sottoscrivono per l'Unità. Lecco 5 dicembre 1990

Lina e Giuseppe Crispa sono vicini a Lidia Roberto Marco e Igor per la scomparsa di

LUIGI MINARDI ne ricordano la limpida coerenza nella lunga lotta per l'affermazione degli ideali e del Partito Comunista Italiano. Roma 5 dicembre 1990

I soci della cooperativa «Taranto 2» sottoscrivono per l'Unità in memo- ria del senatore

GIUSEPPE CANNATA Taranto 5 dicembre 1990

Sandro e Santa Muri profondamen- te addolorati dalla morte del com- pagno

Sen. GIUSEPPE CANNATA ne ricordano le doti di umanità, bontà, intelligenza e passione politi- ca. Roma 5 dicembre 1990

Pepe Napolitano è vicino a San- dro per l'imatura scomparsa del caro padre

Sen. GIUSEPPE CANNATA Napoli, 5 dicembre 1990

Elisa Taramelli e figli sono vicini e partecipano al dolore della moglie e dei figli per la scomparsa del com- pagno

Sen. GIUSEPPE CANNATA Milano, 5 dicembre 1990

Giuseppe Schettini ricorda con gran- de affetto e rimpianto il compagno e amico

GIUSEPPE CANNATA Roma 5 dicembre 1990

Renzo Trivelli ricordando l'antica amicizia sin dal comune impeg- no nella Fgci e poi la seconda collabo- razione negli anni 70 in Puglia espone il proprio dolore e rimpianto per la scomparsa del caro com- pagno

Sen. GIUSEPPE CANNATA Ed è vicino con affettuosa solidari- tà a Nada e ai familiari tutti, ai compagni di Taranto. Roma, 5 dicembre 1990

Conosciuto e stimato nell'ambiente fiorentino della stampa ha collabo- rato per numerose testate locali e per la rivista di cultura e politica «L'Espresso». Ha collaborato con la redazione di «L'Espresso» di Firenze, 5 dicembre 1990

La moglie compagna Ida Manzini partecipa ai compagni e agli amici, la scomparsa del suo caro

GIUSEPPE STECCONI compagno di grande bontà e di ra- tione due morali e umili. I com- pagni della sezione 25 Aprile - Carlo Venegoni sono vicini alla cara Ida con il loro affetto. L'Associazione Acquabella di cui il compagno Stecconi fu l'ardito animatore pre- nde parte al dolore della moglie con infinita inestesa. I funerali avranno luogo oggi 5 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Ase- li 10. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 dicembre 1990

La Federazione isontina del Pci an- nuncia la scomparsa del compa- gno

DANTE SABBADINI già membro del Comitato centrale e segretario della sezione del Pci dei Cantieri Protagonisti per lunghi anni delle lotte operaie e sindacali a Montebelluna. Fu consigliere comu- nale a Ronchi dei Legionari. La Federazione esprime sentimenti di profondo cordoglio alla moglie e ai figli. Gorizia, 5 dicembre 1990

Nei 13° anniversario della morte di

DUILIO MINICOZZI la moglie la figlia il figlio la nuora e i generi i nipoti il fratello la sorella, la cognata e i cognati lo ricorda- no con immutato affetto a quanti lo amavano e stimarono. Roma, 5 dicembre 1990

A pochi mesi dalla morte del com- pagni

RUGGERO PADOA GIULIO MAZZOCCHI I compagni della Sezione Colla Por- tuenti li ricordano a compagni ed amici sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità. Roma, 5 dicembre 1990

I compagni della Cgil-Ricerca ricor- dano il compagno

AUGUSTO ZULIANI per l'impegno profuso per la nascita e l'affermazione del nostro Sinda- cato. Roma, 5 dicembre 1990

Nei 5° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEOLCHI ved. RESTA il compagno Angelo Faoni la ricor- da con affetto. Sottoscrive per l'Unità. Milano 5 dicembre 1990

AA Azienda Acquadotto Municipale di Torino. Avviso di gara di appalto a licitazione privata. 1) Acquisto di automezzi. Importo presunto di L. 800.000.000. Trattasi della fornitura, per lotti separati, di cinque lotti di automezzi comprendenti autovettura, autograno, autocarro, carrello elevatore e gru per autocarro di cui alcuni in permuta con altri automezzi usati. 2) Acquisto di clorito di sodio. Importo presunto di L. 420.000.000. Trattasi della fornitura di kg 500.000 di clorito di sodio in soluzione al 25% da impiegarsi negli impianti di trattamento del Po. 3) Acquisto di flocculante. Importo presunto di L. 800.000.000. Trattasi della fornitura di un quantitativo di flocculante a base di poliacrilammide o poliacrilammide di alluminio corrispondente a kg 250.000 di prodotto al 100% di Al2O3 da impiegarsi negli impianti di trattamento del Po. L'aggiudicazione delle forniture verrà effettuata secondo l'art. 89, lettera b) del R.D. 23/5/1924 n. 827. Le richieste di invito alle gare redatte in carta legale, devono essere presentate per ogni singola gara, alla Direzione dell'Azienda Corso XI Febbraio n. 14 - Torino entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. La richiesta di invito non vincola l'azienda. IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giorgio Merlo IL PRESIDENTE comm. Salvatore Paonni